

SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

Il voto dei cattolici per Pisapia

Libertà e responsabilità, esercizio della coscienza e libera scelta sono state le uniche indicazioni che, anche nel capoluogo lombardo, i cattolici hanno udito dalle labbra dei loro pastori in Chiesa

Ricordate il 21 aprile 1996, la memorabile data celebrata come il giorno in cui siamo diventati "bipolari"? Bene, in quella tornata gli elettori del nostro Paese si espressero per la prima volta con quel «sistema bipolare compiuto» al quale tutti attribuivano il ruolo di toccasana per ogni degenerazione politica del «sistema Italia». Dopo gli scrutini, qualcuno si prese la briga di chiedere ai cattolici praticanti, quelli della messa domenicale, per quale partito avessero votato. Risultò che il 44% aveva scelto l'Ulivo e il 42% aveva preferito il Polo della Libertà e la Lega. Nel suo genere, era il segno di una rivoluzione. I dati fino ad allora disponibili attestavano che, per la seconda metà degli anni Settanta almeno, lo stesso campione esprimeva per il 60-70% la preferenza ad un voto confessionale: si dichiarava cioè a favore della Democrazia Cristiana. Fino al 1996, in una consueta assemblea liturgica domenicale, il celebrante dunque poteva supporre di avere di fronte a sé il 66% circa di democristiani e il 34% di cattolici che votavano altri partiti. A leggere con attenzione ciò che i vescovi italiani nel frattempo ci hanno consegnato con le loro analisi, persino la Chiesa è convinta che la presenza di cattolici lungo tutto lo schieramento par-

titico rappresenti una consolidata condizione per il funzionamento e la crescita della nostra democrazia. E' anche vero che nelle elezioni del 2001 i Ds, riuscirono ad allontanare dalle urne il 25% dell'elettorato cattolico praticante, a seguito di una campagna elettorale giocata sul continuo reiterare una traduzione "centrosinistrese" della difesa della laicità dello Stato improntata sulla difesa dell'aborto, le unioni gay, il divorzio breve, l'abolizione dell'otto per mille e le solite ubbie sulla scuola pubblica non statale. Le recenti elezioni milanesi sembrano

Elettorato più libero

Nel centrosinistra è ormai

emersa una cultura

capace di non creare

contrapposizioni

sul crinale religioso

confirmare che nel centrosinistra è ormai emersa una cultura (concentrata sugli spazi convergenti del diritto a una vita civile per tutti) capace di non creare divaricazioni dell'elettorato sul crinale religioso. E il programma vincente di Giuliano Pisapia può essere ragionevolmente assunto come ulteriore prova che le derive laiciste, anche a livello locale, vanno accuratamente

evitate poiché rappresentano uno svantaggio per tutti: per il centro-sinistra, per la Chiesa, per il Paese. Ma, nel mare di chiacchiere che la politica nazionale ed europea sta producendo in questi anni, fa sorridere che a tentare di indirizzare le scelte politiche sul suo oggetto specifico, siano soprattutto i cattolici. E che in questo processo, di liberazione dai condizionamenti dell'appartenenza sociale partendo da quella socio-religiosa, essi siano incoraggiati da un magistero che li spinge a coinvolgersi direttamente nelle scelte di governo, per giungere ad un giudizio politico e morale attivo evitando di restare appiattiti nella meccanica adesione ad una proposta formulata fuori dall'ambito della scelta.

Libertà e responsabilità, esercizio della coscienza e libera scelta sono state le uniche indicazioni che, anche a Milano, i cattolici hanno udito dalle labbra dei loro pastori. Ma se appena appena si tenta di fare un collage di ciò che sulla stampa è apparso in questi due giorni, a proposito della vittoria di Pisapia, come può un elettore cattolico evitare un attimo di scoramento? Nell'entusiasmo dei primi momenti sembra quasi (ciò che segue, è rigorosamente copiato da quanto pubblicato nelle ultime 48 ore) che a Milano nessuno avesse voglia di sognare una visione alternativa, di una nuova clas-

se dirigente, di un'idea diversa di società moderna rivolta al futuro (o anche solo al presente). A Milano, lunedì scorso, sarebbe avvenuta la rivincita dello "spirito della Statale" (parole di Gad Lerner), del Movimento studentesco, dei rottamatori di 40 anni fa oggi diventati borghesia perbene (nel frattempo sessantenni o anche più). Sul palco di Pisapia tutti dichiarano di aver visto lo spirito degli anni Settanta occupato a prendersi una rivincita su quello degli anni Ottanta: Stormy Six e Radio Popolare; Lella Costa e Roberto Vecchioni; Dario Fo e Vittorio Gassman; Umberto Eco e Gae Aulenti; L'Elfo e il Berchet. Gli unici ad aver vinto, ci viene detto, sarebbero i ventenni degli anni Settanta, non quelli di oggi né quelli di vent'anni fa. Naturalmente i ventenni degli anni Settanta non sono più i rivoluzionari di allora, sono moderati, non più maoisti, rispettabili. Da più voci giungono parole nostalgiche, di quando tutti erano giovani, liberi e pronti a fare la rivoluzione. Certo, non che la rivincita dello "spirito della Statale" sia un male rispetto all'amministrazione milanese uscente, però tornare allo spirito degli Anni Settanta non è un passo avanti né per Milano né per il Paese... finita la festa, cosa racconteremo ai giovani? ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

La moglie Patrizia Capitani e i figli
Emilio e Paolo Torreggiani
salutano

MARCO

Domani venerdì alle ore 14,30
nella Chiesa di S. Isaia.

Bologna, 2 giugno 2011

O. F. Lelli Zola Predosa - 051/755175

Barbara Pollastrini è vicina con
affetto a Maurizio Migliavacca e
alla sua famiglia per la perdita del
suo caro

PAPÀ